VENETO LAVORO

REGIONE DEL VENETO

MISURE/106

I GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO DEL NUOVO MILLENNIO: UN'ANALISI LONGITUDINALE CONDOTTA SU DATI AMMINISTRATIVI

Fonte e perimetro di osservazione

Osservatorio Mercato del Lavoro

Febbraio 2022

Misure/106 di Ilaria Rocco

1. Introduzione

Con il presente contributo si intende avviare un percorso di ricerca intorno al tema della partecipazione dei giovani al mercato del lavoro, con l'obiettivo di esplorare le modalità con le quali nel corso degli ultimi decenni è avvenuto il loro esordio e si sono articolate le loro traiettorie lavorative, sfruttando le potenzialità informative degli archivi amministrativi alimentati dalle comunicazioni obbligatorie (d'ora innanzi CO).

In questo primo lavoro si intende descrivere la fonte dei dati che si andranno ad utilizzare, con l'intento di metterne in luce i punti di forza e le criticità presenti relativamente all'obiettivo di ricerca. In particolare, si è interessati ad approfondire come il processo di alimentazione della base dati possa influenzare l'osservazione delle modalità di esordio dei giovani, al fine da una parte di delineare i criteri per una lettura del fenomeno osservato che risulti il meno possibile condizionata da problemi di affidabilità e completezza dell'informazione, e dall'altra di definire in maniera rigorosa il perimetro di osservazione all'interno del quale si svilupperà la successiva analisi.

2. Descrizione della fonte

Il costante rimodellamento del mercato del lavoro nazionale, esito delle modifiche normative introdotte nel tempo e dei mutamenti negli assetti economici internazionali, ha prodotto, tra le altre cose, un progressivo cambiamento nello strutturarsi delle storie professionali individuali, con lo sgretolamento della lineare progressione di "carriera" (intesa come sequenza di eventi caratterizzati dal raggiungimento del posto fisso, dall'accumularsi di coerente esperienza professionale, dall'avanzamento salariale e di status, ecc.) e con il realizzarsi di un'identità lavorativa molto più sfaccettata, spesso forzatamente incoerente, che si concretizza in una pluralità di contratti, in una varietà di status occupazionali, in una frequentazione di attività e settori produttivi variegati, in una mancata certezza di reddito che spesso si protrae per lunghe fasi della vita[1]. Non tutto ciò è per forza negativo: sebbene il cumularsi di esperienze (luoghi, datori di lavoro, profili professionali, ecc.) possa portare ad una maggiore "precarietà percepita", che forzatamente condiziona i percorsi e le scelte di vita, d'altro canto può contribuire all'arricchimento della propria individualità.

La discontinuità e la varietà dei percorsi occupazionali impattano fortemente sia sulla sfera lavorativa sia sugli ambiti più strettamente personali. Sarebbe necessario quindi, a voler essere esaustivi, ricorrere ad un approccio multidimensionale che tenesse conto delle possibili numerosissime variabili personali e ambientali che condizionano il percorso di ciascuno. Nelle condizioni date, ciò risulta assai difficile; si è perciò optato per un'analisi che in qualche modo dettagliasse molto sulle situazioni lavorative (contrattuali, settoriali, professionali, ecc.) e sulle caratteristiche individuali conosciute dei soggetti coinvolti (età, genere, nazionalità, titolo di studio, ecc.) sapendo di non essere nelle condizioni di "chiudere il cerchio" ma con la convinzione di poter essere utili nella comprensione dei mutamenti in atto.

Una delle fonti di dati che permettono di andare oltre ad una sintetica fotografia di successivi istanti temporali che nascondono la dinamicità, complessità e frammentazione dei percorsi occupazionali individuali è rappresentata dalle CO, organizzate in ambito regionale dal Sistema Informativo Lavoro del Veneto (Silv). A quest'ultimo si farà riferimento per esemplificare le caratteristiche della fonte, per quanto le modalità di raccolta e i flussi informativi sottostanti siano stati codificati e condivisi secondo standard normativi definiti a livello nazionale anche ben prima dell'avvio dell'informatizzazione e, come si chiarirà, solo dall'inizio del 2008 avvengano sulla base di precisi protocolli informatici governati dal Sistema nazionale delle CO.

1. Cfr. Focus ANPAL 65, luglio 2019

Il gestionale Silv è l'archivio amministrativo in cui confluisce il flusso di informazioni contenute nelle comunicazioni obbligatorie che le aziende sono tenute ad effettuare ai Centri per l'impiego (Cpi) in riferimento a ciascun evento di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga di rapporti di lavoro, oltre che nelle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) rilasciate dai soggetti che certificano così la loro condizione di disoccupazione e il loro orientamento alla ricerca attiva di un lavoro.

L'unità elementare oggetto di monitoraggio è rappresentata dalle posizioni (o rapporti) di lavoro.

Trattandosi di un archivio amministrativo, il suo contenuto ha subito nel tempo (e continua a subire) modifiche anche significative sia in relazione all'estensione dell'ambito osservato (lavoro dipendente e non, imprese e famiglie, settore privato e pubblico), sia in riferimento ai contenuti delle informazioni raccolte (tipologie di rapporti di lavoro, variabili rilevate, classificazioni adottate). Infatti fino alla fine del 2006 l'universo di osservazione era costituito esclusivamente dal lavoro dipendente del settore privato; attualmente è esteso anche al settore pubblico e alle prestazioni di lavoro parasubordinato, oltre che al lavoro domestico e alle esperienze di formazione (tirocini).

Le informazioni raccolte nel Silv, seguendo una ormai lunga tradizione, permettono un monitoraggio temporalmente tempestivo dei flussi occupazionali complessivi, con un livello di dettaglio estremamente analitico (fino al livello comunale dal punto di vista territoriale) per quanto riguarda le informazioni riferite ai lavoratori e ai rapporti di lavoro, permettendo di ricostruire e seguire puntualmente le storie lavorative e i percorsi di carriera. Per quanto riguarda le aziende presenti sul territorio, grazie all'integrazione con basi dati esterne, è possibile valutare con maggiore precisione l'andamento dell'occupazione in relazione ai mutamenti del sistema produttivo (nati/mortalità, creazione o distruzione di posti di lavoro in imprese esistenti, ecc.) superando una prospettiva meramente settoriale inadeguata a render conto della difformità di comportamenti e performance aziendali, tanto più nelle fasi interessate da profonde trasformazioni della struttura produttiva, quando tendono ad accentuarsi i meccanismi di selezione tra le imprese[2].

Per quanto sia solo dall'inizio del 2008 che, con l'avvio su scala nazionale del sistema telematico delle CO, il flusso informativo copre tutto il Paese secondo il medesimo standard, in Veneto l'informatizzazione è avvenuta, pur in forma non omogenea in tutto il territorio regionale, a partire dalla seconda metà degli anni '90 e rende disponibile una serie storica piuttosto lunga di dati[3], la cui affidabilità è ritenuta buona a partire dal 2000[4].

L'architettura del flusso informativo, pur con modifiche operative apportate nel tempo, è rimasta piuttosto stabile, per quanto prima dell'avvio del sistema telematico fosse soggetta ad una estrema variabilità in funzione delle diverse soluzioni tecnologiche utilizzate localmente[5]. Per semplicità, è possibile ricostruirla con riferimento alla situazione odierna.

2. Anastasia B., Basso S., Emireni G. e Gambuzza M. (2014b), *Le imprese in crescita e la ricomposizione dell'occupazione nei settori del made in Italy del Veneto*, paper presentato alla XXIV edizione degli "Incontri di Artimino sullo sviluppo locale", ottobre 2014.

3. Per una dettagliata analisi delle caratteristiche e dei contenuti della fonte si rinvia ad Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), "Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro. Seconda versione", in I Tartufi, 36, dicembre, www.venetolavoro.it. Una ampia documentazione sui contenuti e sulle possibilità di impiego dei dati delle Co è proposta nella collana *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie*, reperibile in https://www.venetolavoro.it/tempi-metodi. Per una documentazione degli attuali contenuti delle Co e delle classificazioni adottate a livello nazionale si rinvia ai "Modelli e regole" pubblicati in www.cliclavoro.gov.it.

4. Cfr. 5. Cfr. B. Anastasia, G. Emireni, M. Gambuzza, S. Maschio, M. Rasera, *Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso*, marzo 2016; Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), "Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati", in *I Tartufi*, 35, ottobre, www.venetolavoro.it.

5. Il Veneto è stato il capofila del processo di informatizzazione degli archivi amministrativi dei centri per l'impiego. A tal proposito, si rinvia a Anastasia B., Trivellato U. (2001), "Servizi pubblici all'impiego, sistemi informativi e ricadute di conoscenza: esperienze pilota con Netlabor", in Trivellato (2001).

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di invio delle comunicazioni per via telematica secondo precisi standard tecnologici[6] (con cui è stata sostituita la modalità cartacea, caratterizzata da una minore completezza e affidabilità), è stato istituito il "Servizio informatico CO" per la loro raccolta. Basato sull'interoperabilità dei sistemi locali realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome, il Servizio Informatico, che riceve la comunicazione in formato XML e le attribuisce un codice univoco di comunicazione aggiungendolo al file, la inoltra, tramite cooperazione applicativa, al nodo regionale (della regione a cui è stata inviata la comunicazione) e al nodo nazionale, ubicato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Successivamente il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali provvede al trasferimento dei file ai nodi competenti nei seguenti casi:

- nel caso il lavoratore risulti domiciliato presso una regione diversa da quella in cui è stata inviata la comunicazione;
- nel caso il soggetto obbligato abbia scelto l'accentramento per l'invio delle comunicazioni[7] o nel caso di invio del modulo VAR Datori[8];
- nel caso le comunicazioni delle Agenzie di somministrazione riguardino servizi competenti ubicati in Regioni diverse;
- nel caso di comunicazioni obbligatorie per i lavoratori domestici provenienti dall'Inps[9].

Per quanto riguarda la regione Veneto, i file che giungono alla base dati regionale (CO-Veneto) vengono sottoposti ad alcuni controlli di coerenza per verificarne l'uniformità sia di carattere informativo sia di formato. Superati i filtri di coerenza le tabelle di CO-Veneto vengono trasferite sul gestionale Silv per ulteriori e più stringenti controlli: le comunicazioni subiscono infatti un processo di validazione automatica per essere messe in relazione con i rapporti di lavoro già in essere o con le anagrafiche lavoratore/azienda già esistenti, oppure per generare nuovi rapporti o anagrafiche. I problemi che si presentano in questa fase sono talmente vari e complessi da poter richiedere in taluni casi una validazione manuale da parte degli operatori dei Cpi affinché le CO siano messe in coerenza: per tale motivo vi è costantemente una quota di comunicazioni che attende un intervento diretto di validazione. Una volta validate, le comunicazioni contribuiscono all'aggiornamento dello status del lavoratore, che viene rigenerato e storicizzato in funzione dei nuovi eventi registrati.

Come rilevato in un precedente lavoro[10], una parte delle CO arrivate al Silv (mediamente il 7%) non rientra nell'ambito di competenza regionale: si tratta di CO relative a lavoratori con, al contempo, luogo di lavoro e residenza/domicilio fuori regione. Tale casistica si riscontra principalmente tra le missioni interinali e le trasformazioni di rapporti esistenti. Queste eterogeneità di flusso e raccolta delle CO determinano quattro possibili casistiche di incongruenze:

a) dati che arrivano al nodo nazionale ma non a CO-Veneto;
b) dati che arrivano a CO-Veneto ma non entrano in Silv;

6. In attuazione di quanto previsto dal decreto all'art. 1 comma 1184, della Legge Finanziaria 2007 (L. 296/06).

7. L'accentramento dell'invio consente ai soggetti obbligati e abilitati di scegliere e utilizzare esclusivamente ai fini dell'adempimento degli obblighi di legge un solo Sistema Informativo Regionale per l'invio delle comunicazioni obbligatorie, indipendentemente dal numero di sedi di lavoro gestite a livello nazionale.

8. Il modulo VAR Datori deve essere utilizzato per comunicare le eventuali variazioni della ragione sociale, del trasferimento d'azienda o ramo di essa.

9. Dal 29 gennaio 2009 la comunicazione di assunzione di un lavoratore domestico va presenta all'INPS entro le ore 24 del giorno precedente a quello di instaurazione del rapporto di lavoro; tale comunicazione ha efficacia anche nei confronti dei servizi competenti, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Salute, dell'INAIL e della prefettura/ufficio territoriale del Governo.

10. Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), "Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro. Seconda versione", in *I Tartufi*, 36, dicembre, www.venetolavoro.it

c) dati giunti in Silv ma non validati (per problemi delle procedure automatiche di validazione o in attesa di validazione manuale);
d) dati validati che generano altre problematiche in relazione al funzionamento dell'applicativo.

Precedenti lavori sulle ripercussioni di queste possibili casistiche[11] hanno evidenziato che, sebbene le situazioni b) e d) abbiano un impatto statisticamente trascurabile, la casistica a) ha determinato problematiche transitoriamente rilevanti per quanto riguarda le comunicazioni delle agenzie di lavoro somministrato.

Infine, dato il suo rilevante impatto statistico, la casistica c) è stata ampiamente analizzata: l'esclusione delle CO non validate o in corso di validazione distorce l'analisi della contabilità di assunzioni e cessazioni; è pertanto necessario considerare tutte le CO disponibili procedendo ad un attento controllo di eventuali repliche e della corretta integrazione con comunicazioni già a sistema.

Ad oggi non è disponibile un sistema di monitoraggio finalizzato a verificare l'effettivo passaggio delle CO attraverso tutti i "canali" che collegano il nodo nazionale a quelli regionali, né risulta agli autori che siano state fatte specifiche indagini in questa direzione.

Le problematiche legate ad una comunicazione tra sistemi regionali non adeguata o non completa sembrano non condizionare particolarmente l'analisi a livello territoriale secondo la prospettiva della domanda (ovvero dal lato delle imprese) dato che il requisito di localizzazione dell'unità produttiva appare più certo nel guidare il flusso di dati tra i nodi del sistema. In questa prospettiva, la base dati garantisce quindi la totale copertura informativa, merito dell'obbligo previsto per le aziende di indicare in ciascuna CO sia la sede legale, sia quella della sede di lavoro in cui si verifica l'evento.

I problemi rimangono decisamente più rilevanti, ma di difficile quantificazione, se si adotta invece la prospettiva dell'offerta (dal lato dei lavoratori). Per quanto riguarda il lavoratore, l'informazione richiesta obbligatoriamente nelle CO non è la residenza, bensì il domicilio (preferito proprio al fine di garantire un quadro nazionale alla politiche del lavoro e una piena possibilità di movimento del fattore lavoro su tutto il territorio nazionale); caratterizzata da una maggiore transitorietà e temporaneità, questa informazione può, come si è notato, condizionare il grado di copertura della storia lavorativa dei soggetti "transitati" nel Silv, ma al contempo permette di tracciare almeno in parte gli spostamenti individuali per motivi di lavoro[12]. Solamente tramite una maggior interazione e collaborazione con il nodo nazionale si potrebbe stimare la proporzione di CO che raggiungono la base dati regionale tra tutte quelle che effettivamente sarebbero di pertinenza della regione. Tale collaborazione potrebbe inoltre consentire di allestire un sistema di monitoraggio dell'intera storia lavorativa di ogni lavoratore transitato nel mercato del lavoro regionale, ricostruendo in maniera esaustiva eventuali percorsi esterni alla regione precedenti o successivi all'esordio nel mercato veneto.

Lo sforzo di includere nell'analisi tutti i movimenti di transito all'interno del mercato del lavoro regionale registrati nella base dati è una sfida che indubbiamente espone al rischio di non poter restituire una visione totalmente esaustiva dei fenomeni quando questi escono dal campo di osservazione[13]; tuttavia, sotto il profilo conoscitivo, consente, prestando le dovute cautele, di estendere l'analisi a gruppi di lavoratori e dinamiche altrimenti non osservabili, che si potrebbero rivelare di particolare interesse soprattutto in riferimento alla popolazione più giovane, fulcro di questo contributo, caratterizzata da una maggiore mobilità extra regionale per motivi di studio, formazione o lavoro.

11. Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), "Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro. Seconda versione", in *I Tartufi*, 36, dicembre, www.venetolavoro.it

12. Un tipico esempio è quello del lavoratore residente in Veneto che viene assunto in un'altra regione ed elegge lì il proprio domicilio: in questo caso la regione in cui il lavoratore è residente non riceve nessuna comunicazione (conseguente copertura parziale dell'informazione dal lato dell'offerta di lavoro, sulla base della residenza) mentre la regione in cui è localizzata l'azienda che assume lo considererà offerta interna (imprecisa collocazione geografica di provenienza).

13. Favero G., Trivellato U. (2011), La Statistica nell'Università di Padova: un percorso emblematico dalla Restaurazione all'età repubblicana, *Rivista di storia economica*, vol. 27, pp. 21-60 (ISSN 0393-3415).

Volendo sintetizzare il quadro delle informazioni a disposizione, la fonte offre la copertura su:

- i flussi di lavoro relativi ai contratti dipendente (ovvero tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrato), intermittente, domestico e parasubordinato, oltre ai tirocini non curricolari (con le specificità temporali legate alla normativa)[14];
- gli eventi attivati dalle imprese localizzate in regione (sia che abbiano riguardato lavoratori domiciliati in regione che non), con un alto livello di affidabilità;
- gli eventi relativi ai soggetti che hanno avuto domicilio in Veneto, con i limiti e le problematiche precedentemente evidenziati;
- i settori privato (almeno dal 2000[15]) e pubblico (a partire dalla fine del 2006).

Al fine di iniziare a delimitare il perimetro di osservazione si cercherà di esplorare le informazioni disponibili da un lato tenendo conto delle modalità di alimentazione del Silv e degli eventuali fattori di distorsione/incompletezza dei dati, dall'altro cercando di sfruttare il più possibile la ricchezza e eterogeneità informativa della fonte stessa.

Nello specifico, i criteri che verranno introdotti in questo contributo saranno:

- la localizzazione della domanda (interna/esterna al Veneto);
- il domicilio del lavoratore (interno/esterno al Veneto);
- le eventuali dinamiche temporali di modifica di questi attributi.

Le analisi presentate faranno riferimento a specifiche coorti di nascita (ovvero i nati tra il 1985 e il 1995) per le quali è possibile monitorare i movimenti dall'esordio nella base dati fino ad oggi[16] e improntare analisi anche in un'ottica longitudinale[17]; si utilizzeranno come variabili descrittive il genere e la cittadinanza dei giovani lavoratori, caratteristiche individuali che certamente influenzano le modalità di esordio e i percorsi nel mercato del lavoro.

Sebbene la cittadinanza possa variare nel tempo, si ritiene ancora marginale tale eventualità con riferimento alla popolazione osservata in questa sede; tuttavia, ci si riserverà di esplorare tale aspetto in successivi approfondimenti sulla popolazione straniera.

3. Definizione della popolazione di riferimento

La prima scelta adottata per delimitare e caratterizzare l'universo di riferimento è stata la definizione delle coorti da includere in questa fase di analisi preliminare.

Al fine di aprire una finestra di osservazione sui giovani esordienti sufficientemente ampia da consentire l'esplorazione delle carriere iniziali, si è deciso di circoscrivere inizialmente l'analisi alle coorti di giovani transitati nel mercato del lavoro veneto che sono nati tra il 1985 e il 1995.

Si tratta in totale di 830.385 giovani (tab. 1), prevalentemente maschi (56%) e di cittadinanza italiana (70%), quindi con una presenza di giovani stranieri di assoluto rilievo e superiore al peso che questa componente di offerta riveste nei flussi di lavoro dipendente (di poco sopra al 25% in termini di soggetti coinvolti e al 26-27% di assunzioni).

14. Pur trattandosi di un insieme eterogeneo di eventi di seguito si considereranno come movimenti registrati nel sistema, senza distinzione alla loro specifica natura.

15. Sebbene a livello nazionale il processo di informatizzazione della gestione delle CO abbia preso avvio insieme alle CO telematiche (a far data quindi dall'aprile 2008), in Veneto tale processo ha preso avvio già nella seconda metà degli anni '90, pertanto i dati sono da ritenersi sufficientemente esaustivi ed attendibili a partire dagli anni 2000.

16. I dati utilizzati in questo lavoro sono aggiornati al 31/07/2021.

17. Anastasia B., Gambuzza M., F. Gatti, S. Maschio, Rasera M. (2018), *L'apporto conoscitivo degli indicatori longitudinali per l'analisi del mercato del lavoro*, Osservatorio mercato del lavoro, Veneto lavoro.

Tab. 1 – Giovani nati tra il 1985 e il 1995 transitati nel Silv.
Caratteristiche individuali e dell'esordio

	n	%
Totale	830.385	100%
Anno di nascita		
1985	88.752	11%
1986	84.999	10%
1987	83.831	10%
1988	84.410	10%
1989	80.005	10%
1990	77.801	9%
1991	72.914	9%
1992	70.835	9%
1993	65.501	8%
1994	62.366	8%
1995	58.971	7%
Genere		
Femmine	368.737	44%
Maschi	461.648	56%
Cittadinanza		
Italiani	580.915	70%
Stranieri	249.470	30%
Classe di età all'esordio		
15-17	118.916	14%
18-20	260.490	31%
21-23	167.818	20%
24-26	142.640	17%
27+	140.521	17%
Sede di lavoro all'esordio		
In Veneto	775.652	93%
Fuori Veneto	54.411	7%
N.d.	322	0%
Domicilio all'esordio		
In Veneto	652.363	79%
Fuori Veneto	177.632	21%
N.d.	390	0%

Fonte: elab. su dati Silv

La numerosità delle singole coorti si riduce inevitabilmente e progressivamente tanto più recente è l'anno di nascita in quanto si accorcia il periodo di osservazione del potenziale esordio: se per la coorte di nati nel 1985 si possono osservare gli esordi fino ai 36 anni, per i nati nel 1995 si arriva al massimo ai 26 anni.

Quasi un terzo dei giovani ha esordito tra i 18 e i 20 anni e gli esordi con sede di lavoro in regione sono quasi la totalità (oltre il 90%); i giovani che avevano domicilio in Veneto al momento dell'esordio sono quasi l'80%.

4. La movimentazione successiva all'esordio

Come illustrato nel paragrafo relativo alla descrizione della base dati regionale CO-Veneto, i dati disponibili riguardano i rapporti di lavoro con sede in regione e quelli con sede fuori Veneto se relativi a lavoratori domiciliati in regione.

Al fine di iniziare ad investigare la popolazione osservabile grazie a questa fonte, verificando al contempo la consistenza e la tenuta dei dati a disposizione in funzione dei criteri di "attribuzione", si osserva il numero di movimenti (intesi in senso generico, come eventi di attivazione di rapporti di lavoro o tirocini) successivi all'esordio registrati nella base dati in modo da valutare se alcuni fattori e caratteristiche individuali possano influenzare la possibilità di monitorare le carriere lavorative nel tempo.

Tab. 2 – Numero di rapporti successivi all'esordio. Totale, per anno di nascita

	Totale	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Valori assoluti												
Totale	830.385	88.752	84.999	83.831	84.410	80.005	77.801	72.914	70.835	65.501	62.366	58.971
Solo esordio	241.895	26.127	25.317	24.998	24.970	23.440	22.381	20.777	20.221	18.590	17.930	17.144
1 o 2	216.959	21.585	20.726	20.513	20.795	19.980	19.835	19.150	19.313	18.530	18.458	18.074
Da 3 a 5	175.546	17.953	16.908	16.942	17.254	16.552	16.546	15.683	15.636	14.747	13.975	13.350
Da 6 a 10	121.496	13.329	12.819	12.530	12.832	12.111	11.763	10.900	10.153	9.277	8.268	7.514
Oltre 10	74.489	9.758	9.229	8.848	8.559	7.922	7.276	6.404	5.512	4.357	3.735	2.889
Valori percentuali												
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Solo esordio	29%	29%	30%	30%	30%	29%	29%	28%	29%	28%	29%	29%
1 o 2	26%	24%	24%	24%	25%	25%	25%	26%	27%	28%	30%	31%
Da 3 a 5	21%	20%	20%	20%	20%	21%	21%	22%	22%	23%	22%	23%
Da 6 a 10	15%	15%	15%	15%	15%	15%	15%	15%	14%	14%	13%	13%
Oltre 10	9%	11%	11%	11%	10%	10%	9%	9%	8%	7%	6%	5%

Fonte: elab. su dati Silv

Tra i 830.385 giovani transitati nel Silv, il 29% non ha registrato nessun movimento successivo all'esordio; il 26% ha sperimentato non più di 2 movimenti successivi, il 21% tra i 3 e i 5 e quasi un giovane ogni 10 ne ha sperimentati oltre 10 (tab. 2).

Prendendo in esame anche l'anno di nascita dei giovani, si osserva che la quota di quanti non registrano movimenti successivi all'esordio rimane stabile tra le coorti, sebbene le più giovani abbiano avuto a disposizione una finestra temporale più corta per fare esperienza nel mondo del lavoro.

Tale dato può essere influenzato dall'evoluzione delle dinamiche del mercato del lavoro negli ultimi decenni sempre più caratterizzate dalla presenza di istituti contrattuali volti a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro, soprattutti dei più giovani – alimentando la possibilità di percorsi più frammentati e articolati. Inoltre, si nota che la crescita di 5 punti percentuali nella quota di giovani con 1 o 2 movimenti successivi all'esordio viene bilanciata dalla riduzione della quota con oltre 10 rapporti successivi.

Se il numero di movimenti successivi all'esordio osservato per i due generi non presenta particolari differenze, lo stesso non si può dire confrontando in funzione della cittadinanza (tab. 3). Emerge infatti che la percentuale di giovani che compaiono nella base dati solamente con l'evento di esordio è più alta per gli stranieri (38%) che per gli italiani (25%). È noto che i lavoratori stranieri, generalmente meno radicati territorialmente, presentino una maggiore mobilità lavorativa, accentuata dal loro elevato impiego con contratti temporanei e in attività stagionali che spesso riflette e si associa alla mobilità territoriale[18]. Tale caratteristica sembra riscontrarsi anche tra le classi di età più giovani, aspetto che potrebbe limitare la possibilità di seguirne i percorsi lavorativi entro i confini regionali.

Tenendo conto del flusso informativo che alimenta la base dati, è opportuno cercare di valutare se e quanto il luogo di esordio e di domicilio al momento dell'esordio, congiuntamente a loro eventuali cambiamenti registrati nel tempo, condizionino l'osservazione dei giovani all'interno del Silv e influenzino quindi la possibilità di seguirne il percorso lavorativo.

Ad esempio, un lavoratore che esordisce in un'azienda ubicata fuori Veneto potrebbe avere una maggior propensione a trasferire il proprio domicilio fuori regione rispetto a un lavoratore occupato sin dall'esordio in regione: se così fosse sarebbe più difficoltoso seguirne le traiettorie lavorative.

18. Il tasso di persistenza dei lavoratori stranieri è notevolmente più basso rispetto a quello mostrato dagli italiani, e varia significativamente in funzione delle nazionalità. Cfr. Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2005b), "I lavoratori extracomunitari: dimensione e mobilità", in Contini, Trivellato (2005).

Tab. 3 – Numero di rapporti successivi all'esordio. Totale, per genere e per cittadinanza

	Totale	Genere		Cittadinanza	
		Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Valori assoluti					
Totale	830.385	368.737	461.648	580.915	249.470
Solo esordio	241.895	98.877	143.018	145.973	95.922
1 o 2	216.959	96.651	120.308	151.118	65.841
Da 3 a 5	175.546	82.568	92.978	133.284	42.262
Da 6 a 10	121.496	57.067	64.429	93.485	28.011
Oltre 10	74.489	33.574	40.915	57.055	17.434
Valori percentuali					
Totale	100%	100%	100%	100%	100%
Solo esordio	29%	27%	31%	25%	38%
1 o 2	26%	26%	26%	26%	26%
Da 3 a 5	21%	22%	20%	23%	17%
Da 6 a 10	15%	15%	14%	16%	11%
Oltre 10	9%	9%	9%	10%	7%

Fonte: elab. su dati Silv

È quindi possibile distinguere due grandi gruppi di esordienti in funzione della localizzazione della sede di primo impiego (tab. 4): il gruppo maggioritario (che include il 93% dei giovani e condiziona il profilo medio precedentemente descritto) è costituito dagli esordienti in regione; si tratta di un dato atteso, che conferma sia le particolarità della fonte, sia le stesse caratteristiche del mercato del lavoro regionale, caratterizzato da un livello elevato di autocontenimento[19].

Il secondo gruppo è composto dai circa 54.000 giovani che hanno esordito fuori regione. Per questi ultimi si nota una quota di soggetti senza successive registrazioni di movimenti più alta rispetto a quella degli esordienti in regione (32% contro 29%), aspetto che potrebbe indicare una minore completezza del quadro informativo disponibile per questi soggetti.

Tab. 4 – Numero di rapporti successivi all'esordio. Totale, per sede di lavoro e domicilio all'esordio

	Totale	Sede di lavoro all'esordio			Domicilio all'esordio		
		In Veneto	Fuori Veneto	N.d.	In Veneto	Fuori Veneto	N.d.
Valori assoluti							
Totale	830.385	775.652	54.411	322	652.363	177.632	390
Solo esordio	241.895	224.207	17.585	103	135.922	105.716	257
1 o 2	216.959	202.058	14.790	111	172.288	44.563	108
Da 3 a 5	175.546	164.923	10.557	66	159.231	16.296	19
Da 6 a 10	121.496	114.441	7.026	29	114.142	7.348	6
Oltre 10	74.489	70.023	4.453	13	70.780	3.709	
Valori percentuali							
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Solo esordio	29%	29%	32%	32%	21%	60%	66%
1 o 2	26%	26%	27%	34%	26%	25%	28%
Da 3 a 5	21%	21%	19%	20%	24%	9%	5%
Da 6 a 10	15%	15%	13%	9%	17%	4%	2%
Oltre 10	9%	9%	8%	4%	11%	2%	0%

Fonte: elab. su dati Silv

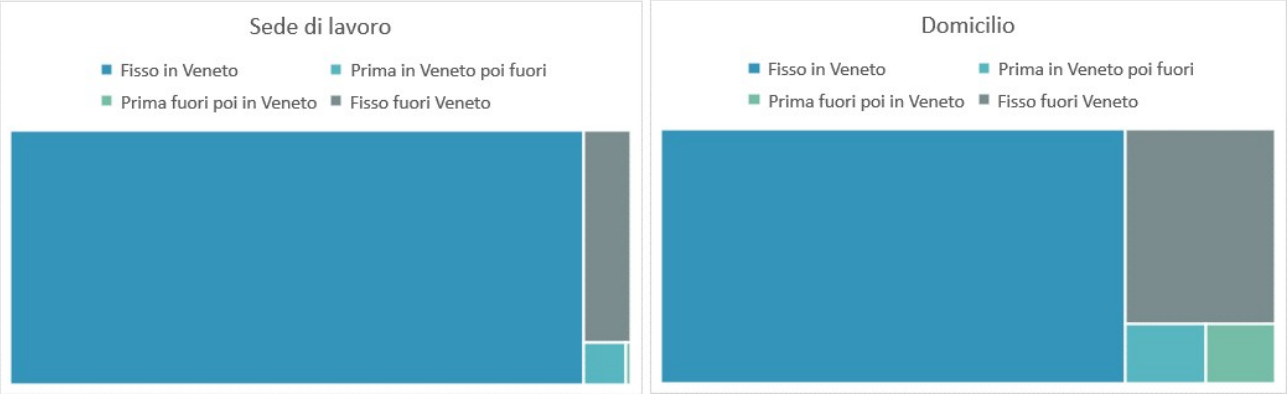
19. Cfr. "Domanda di lavoro e mobilità geografica dell'offerta. Un'analisi alla luce dell'informazione sul domicilio dei lavoratori assunti in Veneto", *Misure/104*, https://www.venetolavoro.it/misure1.

Distinguendo invece i giovani rispetto al loro domicilio al momento dell'esordio emergono differenze ancora più marcate: tra i quasi 180.000 giovani domiciliati fuori regione (che costituiscono il 21% della popolazione osservata) la quota di quanti non registrano movimenti successivi all'esordio raggiunge addirittura il 60%, indicando una marcata parzialità delle informazioni.

Seguendo nel tempo i giovani, si sono identificati il loro ultimo domicilio e l'ultima sede di lavoro, in modo da monitorare eventuali cambiamenti intervenuti.

La maggior parte mantiene il domicilio fisso nel luogo di esordio: il 75% dei giovani rimane domiciliato in Veneto, mentre il 20% resta stabilmente fuori regione (graf. 1). È proprio tra i giovani con domicilio fisso fuori regione che si registra la percentuale più alta di soggetti che appaiono nella base dati con il solo episodio di esordio (66%) (tab. 5).

Graf. 1 – Spostamenti di sede di lavoro e di domicilio fuori e dentro la regione



Fonte: elab. su dati Silv

Gli spostamenti di sede di lavoro riguardano una porzione di popolazione marginale, in quanto oltre il 90% dei giovani mantiene la sede di lavoro all'interno del territorio veneto per tutti gli episodi registrati (graf. 1); sono appena 10.000 i giovani che trasferiscono la sede di lavoro dentro o fuori regione.

Tab 5 – Numero di rapporti successivi all'esordio. Totale, per tipologia di sede di lavoro e di domicilio

	Totale	Sede di lavoro					Domicilio				
		Fisso in Veneto	Prima in Veneto poi fuori	Prima fuori poi in Veneto	Fisso fuori Veneto	N.d.	Fisso in Veneto	Prima in Veneto poi fuori	Prima fuori poi in Veneto	Fisso fuori Veneto	N.d.
Valori assoluti											
Totale	830.385	766.300	9.075	1.263	53.091	656	626.666	25.654	21.984	155.490	591
Solo esordio	241.895	219.846	4.317	268	17.302	162	126.482	9.436	2.620	103.078	279
1 o 2	216.959	199.260	2.755	295	14.473	176	163.794	8.480	8.073	36.421	191
Da 3 a 5	175.546	163.770	1.091	248	10.296	141	154.762	4.452	5.837	10.423	72
Da 6 a 10	121.496	113.828	543	241	6.778	106	111.953	2.184	3.459	3.866	34
Oltre 10	74.489	69.596	369	211	4.242	71	69.675	1.102	1.995	1.702	15
Valori percentuali											
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Solo esordio	29%	29%	48%	21%	33%	25%	20%	37%	12%	66%	47%
1 o 2	26%	26%	30%	23%	27%	27%	26%	33%	37%	23%	32%
Da 3 a 5	21%	21%	12%	20%	19%	21%	25%	17%	27%	7%	12%
Da 6 a 10	15%	15%	6%	19%	13%	16%	18%	9%	16%	2%	6%
Oltre 10	9%	9%	4%	17%	8%	11%	11%	4%	9%	1%	3%

Fonte: elab. su dati Silv

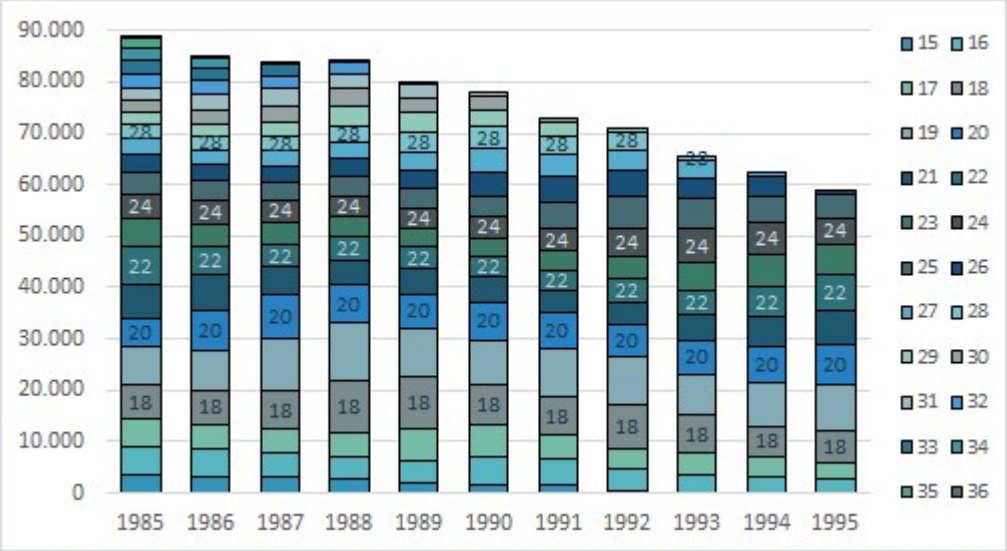
5. L'età all'esordio

Si introduce ora un aspetto aggiuntivo per caratterizzare ulteriormente i gruppi di giovani esordienti che si stanno iniziando a delineare: l'età all'esordio.

Ciò che balza subito all'occhio è il progressivo posticipo dell'ingresso nel mercato del lavoro tra le coorti (graf. 2): nelle coorti più giovani gli esordienti quindicenni sono sostanzialmente scomparsi (effetto esplicito dei cambiamenti introdotti con il prolungamento dell'obbligo scolare), sono diminuiti di molto anche quelli tra i 16 e i 18 anni e invece sono aumentati gli esordi dopo i 20 anni (come effetto ragionevole del diffondersi di una propensione a percorsi scolastici più lunghi).

Per le prime coorti, che si sono osservate per una finestra temporale più ampia, si rileva che la maggior parte degli esordi (oltre i due terzi) è avvenuta entro i 25 anni di età.

Graf. 2 – Età all'esordio per coorte di nascita. Totale



Fonte: elab. su dati Silv

Tab. 6 – Numerosità delle coorti relativa a tutti gli esordi e ai soli esordi entro i 25 anni. Totale, per cittadinanza e per genere

	Totale coorti					A parità di anni di osservazione				
	Totale	Italiani	Stranieri	Donne	Uomini	Totale	Italiani	Stranieri	Donne	Uomini
Totale	830.385	580.915	249.470	368.737	461.648	649.021	477.410	171.611	295.539	353.482
media annua	75.490	52.810	22.679	33.522	41.968	59.002	43.401	15.601	26.867	32.135
1985	88.752	59.613	29.139	39.409	49.343	62.441	46.043	16.398	28.609	33.832
1986	84.999	55.768	29.231	37.639	47.360	60.773	43.187	17.586	27.827	32.946
1987	83.831	54.796	29.035	36.794	47.037	60.435	42.254	18.181	27.343	33.092
1988	84.410	56.513	27.897	37.494	46.916	61.524	43.579	17.945	28.238	33.286
1989	80.005	54.673	25.332	35.709	44.296	59.147	42.567	16.580	27.305	31.842
1990	77.801	54.587	23.214	34.462	43.339	57.847	42.810	15.037	26.632	31.215
1991	72.914	52.817	20.097	32.659	40.255	56.392	42.491	13.901	26.063	30.329
1992	70.835	51.912	18.923	31.585	39.250	57.535	43.521	14.014	26.272	31.263
1993	65.501	48.800	16.701	29.449	36.052	57.169	43.348	13.821	26.043	31.126
1994	62.366	46.823	15.543	27.786	34.580	57.702	43.601	14.101	25.842	31.860
1995	58.971	44.613	14.358	25.751	33.220	58.056	44.009	14.047	25.365	32.691
var 1995/1985	-34%	-25%	-51%	-35%	-33%	-7%	-4%	-14%	-11%	-3%

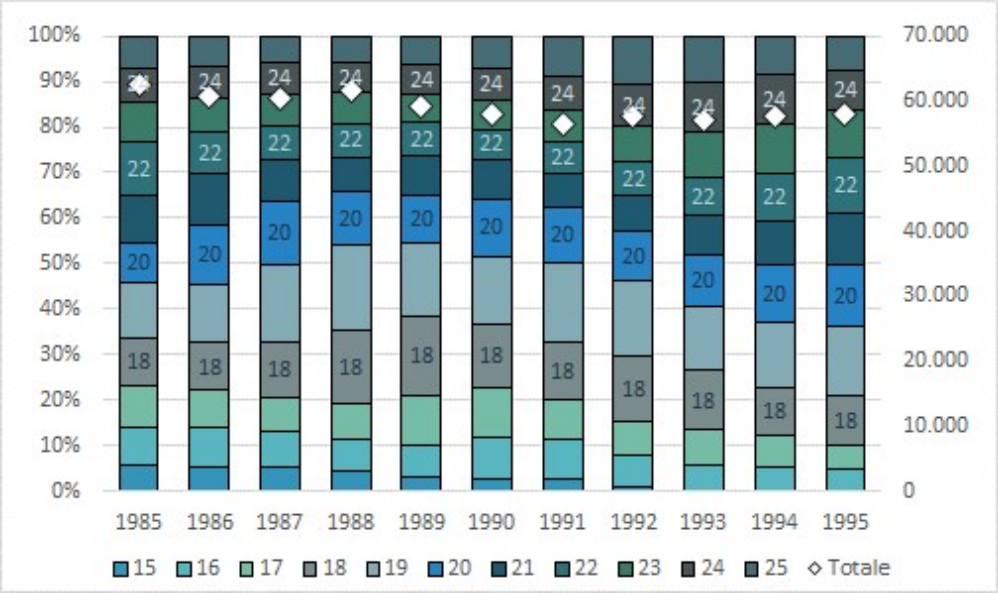
Fonte: elab. su dati Silv

Al fine di uguagliare l'intervallo di osservazione delle coorti, conviene fare riferimento ai soli esordi avvenuti entro i 25 anni.

Complessivamente si osserva una leggera diminuzione del numero di esordienti tra le coorti (tab. 6): si contano oltre 60 mila esordi per i giovani nati tra il 1985 e il 1989, mentre per le coorti dal 1992 al 1995 gli esordi sono circa 57-58mila.

Pur uniformando la finestra di osservazione rimane evidente che le maggiori riduzioni nel numero di esordi under 25 tra le coorti si riscontrano per stranieri e donne.

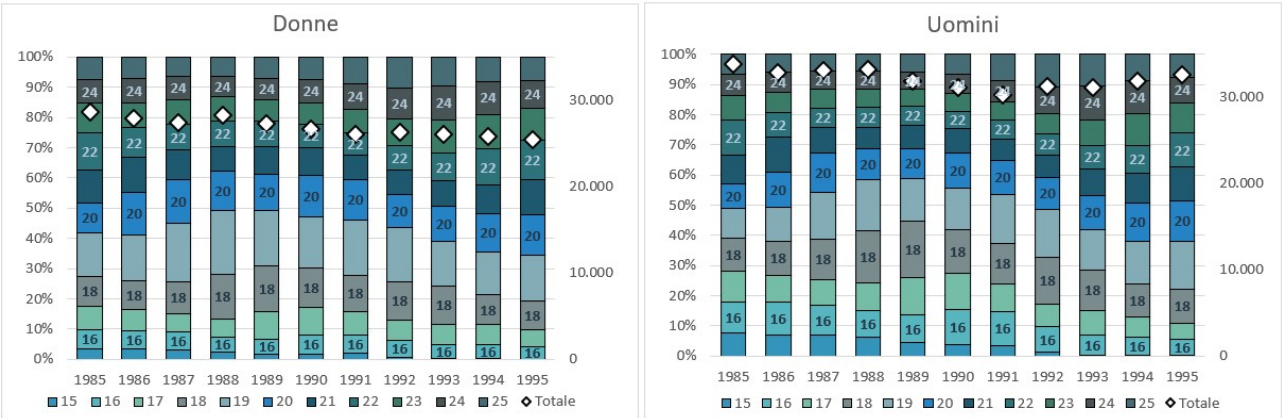
Graf. 3 – Età all'esordio (entro i 25 anni) per coorte di nascita. Totale



Fonte: elab. su dati Silv

Distinguendo la popolazione per genere si osserva che il numero di esordienti uomini è più elevato di quello delle donne per tutte le coorti (graf. 4). Il posticipo degli esordi è maggiormente evidente nella popolazione maschile, storicamente caratterizzata da ingressi nel mercato del lavoto in più giovane età e da percorsi di istruzione più corti delle cooetanee.

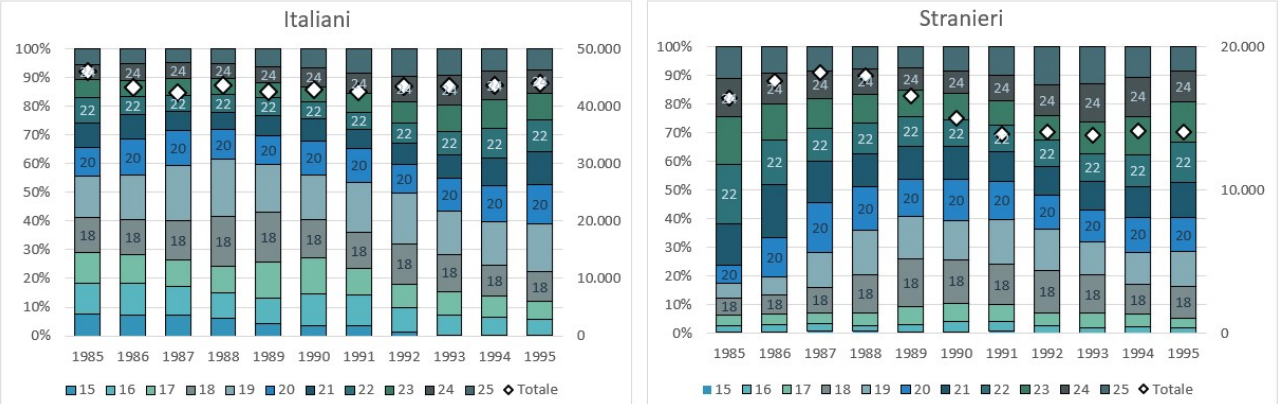
Graf. 4 – Età all'esordio (entro i 25 anni) per coorte di nascita. Donne e uomini



Fonte: elab. su dati Silv

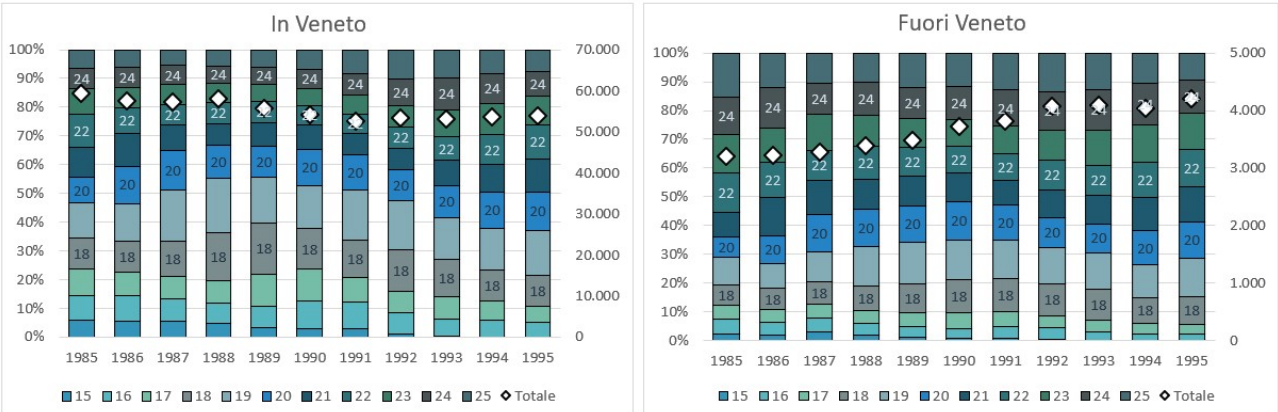
Per quanto riguarda invece le differenze tra italiani e stranieri si nota che questi ultimi sono diminuiti di numero nelle coorti del 1989-1991, per stabilizzarsi poi sui 14.000 esordienti per coorte (graf. 5). Inoltre, per gli stranieri, l'andamento dell'età all'esordio risulta meno lineare, con età tendenzialmente più elevate rispetto agli italiani: ciò può essere dovuto alla loro maggiore propensione alla mobilità territoriale ed al maggior rischio di impiego nel lavoro sommerso.

Graf. 5 – Età all'esordio (entro i 25 anni) per coorte di nascita. Italiani e stranieri



Fonte: elab. su dati Silv

Graf. 6 – Età all'esordio (entro i 25 anni) per coorte di nascita. Esordio in regione e fuori regione

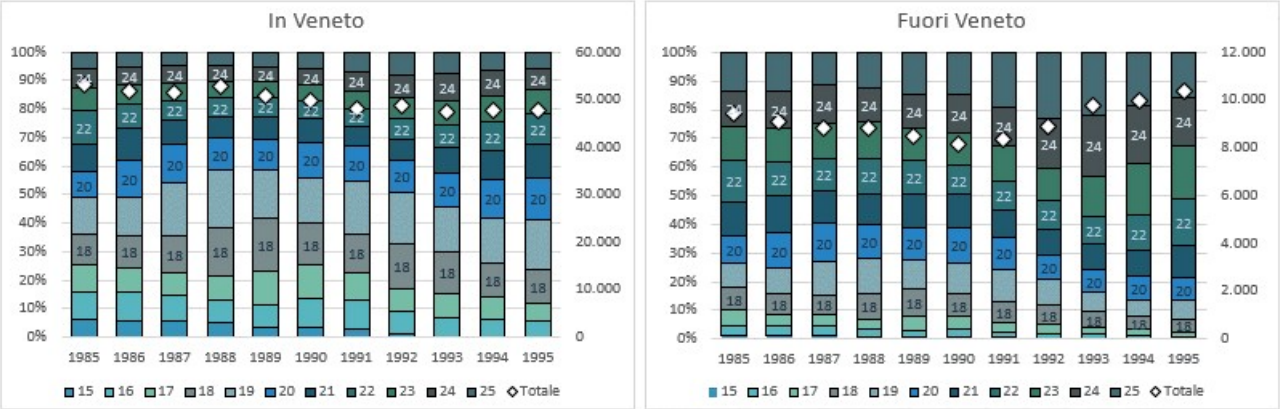


Fonte: elab. su dati Silv

Analizzando il luogo di esordio (graf. 6), si nota ancora una volta come gli esordienti fuori regione, pur essendo un gruppo di numerosità limitata, si distinguano dagli altri: per loro infatti la riduzione del numero di esordi entro i 19 anni è molto meno marcata, mentre si rileva un progressivo aumento della numerosità degli esordienti tra le coorti, in particolare tra i giovani con più di 21 anni.

Si rilevano infine importanti differenze nell'età delle prime esperienze lavorative anche distinguendo i giovani per luogo di domicilio all'esordio (graf. 7). Per i giovani con domicilio fuori regione, dopo una diminuzione di numerosità tra le coorti del 1985 e del 1990, si osserva una ripresa nelle coorti successive, merito degli esordi in età compresa tra i 23 e i 24 anni. Nel complesso risulta evidente che i loro esordi avvengano mediamente ad età più avanzate rispetto a quelle dei domiciliati in regione. In particolare aumentano progressivamente gli esordi avvenuti dopo i 22 anni, al completamento di un eventuale regolare percorso di laurea triennale. Si può quindi ipotizzare che i giovani con un livello di istruzione elevato siano più propensi ad avviare esperienze lavorative in Veneto, pur mantenendo il proprio domicilio in altra regione.

Graf 7 – Età all'esordio (entro i 25 anni) per coorte di nascita. Domicilio all'esordio in regione e fuori regione



Fonte: elab. su dati Silv

6. Conclusioni

Da questa esplorazione preliminare degli esordi nel mercato del lavoro veneto delle coorti di giovani selezionate emerge la grande complessità ed eterogeneità dei dati disponibili che al contempo delineano un'importante ricchezza informativa.

Le diversità evidenziate sia nel numero di movimenti successivi all'esordio sia nell'età in cui questo è avvenuto rivelano la necessità di tenere sotto controllo variabili quali sede di lavoro e domicilio nelle successive fasi di analisi. In particolare, vista la maggiore difficoltà a seguire i movimenti nel mercato del lavoro veneto di giovani con domicilio fuori regione, dopo il completamento delle analisi di breve periodo sull'evento di esordio, si valuterà se optare per la circoscrizione delle analisi di più lungo periodo sui percorsi lavorativi ai soli giovani con domicilio in regione.

Infine, a seguito delle peculiarità della componente con cittadinanza straniera riscontrate sin da questa fase di esplorazione preliminare, si ritiene opportuno trattare separatamente questo sottogruppo di giovani con un approfondimento specifico.